

moto che imprimono alla nostra umanità; se si svuotano di contenuto quelle domande che costituiscono appunto l'espressione del meccanismo essenziale, il motore della nostra personalità, in che cosa potrà consistere una energia che ci faccia agire?

L'energia che ci fa agire si riduce a una affermazione di sé. Lo strumento dell'affermazione di noi stessi è la volontà: perciò si può trattare solo di una energia, di una affermazione volontaristica.

Essa può prendere spunto: 1) da un gusto di prassi personale; 2) da un sentimento utopico; 3) da un progetto sociale.

Io non credo che sia soltanto esemplificativa questa triplice sfumatura. Ve ne do qualche illustrazione.

1) Ecco una poesia di Evtušenko:

«Son molti a non amarmi,
mi danno molte colpe,
e mi scagliano addosso
fulmini, strali, tuoni.
In modo tetro e stridulo
ridono sul mio canto,
e i loro sguardi perfidi
io li sento sul dorso.
A me tutto ciò piace.
E sono fiero che essi
non riescano a domarmi,
ad ottenere nulla.
Con albagia sprezzante
guardo le loro zuffe
con allegria di pietra
apposta io li stuzzico.
Ma, così noto a tutti,
mi muovo a volte a stento:
perplesso, travagliato,
sul punto di cadere.
Senza un sorriso falso
mi accorgo con angoscia